PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

DELIBERA ANAC N. 1208 DEL 22 NOVEMBRE 2017

MIUR: ATTO DI INDIRIZZO – PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 15/05/2018

ATTUALE DISCIPLINA: L'art. 10 della Legge 240/2010 interviene sulla competenza in materia disciplinare e sul relativo procedimento, omettendo tuttavia di dettare norme sostanziali, relativamente a illeciti e sanzioni. L'articolo trasferisce a soggetti interni alla struttura dell'Ateneo tutte le competenze disciplinari che prima erano distribuite tra Rettore e CUN. Si individua un Collegio di disciplina competente a svolgere la fase istruttoria dei procedimenti disciplinari e ad esprimere un parere conclusivo in merito. Si realizza così un decentramento della competenza disciplinare presso le singole università, con l'abolizione di ogni competenza del CUN in materia e contestuale accentramento in capo al Rettore del potere, non solo di iniziativa del procedimento ma anche di proposta della relativa sanzione. Il Collegio di disciplina, nominato secondo quanto stabilito dallo Statuto di Ateneo, ha competenza istruttoria del procedimento (in caso di sanzioni più gravi della censura) e consultiva circa l'esito dello stesso, in quanto deve formulare un parere conclusivo vincolante. Il Consiglio dell'Università ha il potere di infliggere la sanzione o di archiviare il procedimento, conformemente al parere vincolante espresso dal Collegio di disciplina.

Principali criticità riscontrate da ANAC:

- 1. Accentuazione del potere del Rettore, senza un bilanciamento di tale potere con opportune garanzie procedimentali e sostanziali, a tutela del docente sottoposto al procedimento;
- 2. mancata predeterminazione, da parte della legge, delle modalità di designazione dei componenti del Collegio di disciplina.

• Raccomandazioni e suggerimenti ANAC:

- 1. Disporre, con propri regolamenti e statuti, la composizione e la disciplina del Collegio di disciplina in modo tale che sia assicurato il massimo grado di imparzialità e per garantire la terzietà;
- 2. Si suggerisce di ricorrere a figure esterne all'Ateneo al fine di assicurare maggiore indipendenza di giudizio;
- 3. Sarebbe opportuno che il legislatore prevedesse una modalità elettiva per la costituzione di almeno una parte del Collegio di disciplina, con l'indicazione dell'elettorato attivo e passivo;
- 4. Riguardo al procedimento disciplinare, si pone la questione della titolarità del potere disciplinare nei casi di violazione del codice medesimo da parte del Rettore; bisognerebbe individuare un soggetto imparziale che possa avviare il procedimento disciplinare nei confronti del Rettore, a tal proposito il MIUR dovrebbe valutare se esiste, a legislazione vigente, la base giuridica che consenta l'introduzione di un Collegio di disciplina di livello nazionale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN UNIVDA

Personale tecnico amministrativo:

- Testo unico delle disposizioni contrattuali economiche e normative delle categorie del Comparto unico della Valle d'Aosta, del 13 dicembre 2010;
- Decreto legislativo del 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Legge regionale del 23 luglio 2010, n. 22 "Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale.";
- Codice di comportamento adottato con deliberazione del CdU n. 11, del 24 gennaio 2014;

- Codice etico dell'Università della Valle d'Aosta Université de la Vallée d'Aoste (Emanato con Decreto Rettorale n. 62, prot. n. 6232/A3 del 5 luglio 2013 e s.m. e i. (D.R. n. 77, prot. n. 5556/A3 del 3 luglio 2014)
- Accordo del Testo Unico delle disposizioni contrattuali di primo livello relative alla Dirigenza del Comparto unico della Regione Valle d'Aosta - Allegato A) Norme disciplinari responsabilità disciplinare;
- Convenzione tra l'Università della Valle d'Aosta Université de la Vallée d'Aoste e la Regione Autonoma Valle d'Aosta per l'esercizio in forma associata dell'Ufficio procedimenti disciplinari, prot. univda n. 5440/VII/05, del 27 giugno 2014;

Personale docente:

- Testo unico delle leggi sull'istruzione superiore di cui al Regio Decreto 31 agosto 1933, n. 1952, e in particolare l'articolo 87, il quale prevede che ai professori di ruolo possano essere inflitte, a seconda della gravità delle mancanze, una serie di sanzioni disciplinari.
- Legge n. 240, del 30 dicembre 2010, "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", in particolare l'articolo 10;
- Statuto di Ateneo, in particolare l'art. 19 concernente il Collegio di disciplina;
- Regolamento di Ateneo per il funzionamento del Collegio di disciplina e per l'istruzione del procedimento disciplinare nei confronti dei professori e dei ricercatori universitari, approvato con deliberazione del CdU n. 59, del 30 giugno 2014;
- Codice etico dell'Università della Valle d'Aosta Université de la Vallée d'Aoste (Emanato con Decreto Rettorale n. 62, prot. n. 6232/A3 del 5 luglio 2013 e s.m. e i. (D.R. n. 77, prot. n. 5556/A3 del 3 luglio 2014)

Soluzioni proposte da Univda:

adeguamento regolamentazione interna di Ateneo, con riguardo al personale docente.

Documento MIUR 14/05/2018: Atto di indirizzo avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università, approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017.

Analisi delle richieste/segnalazioni relative all'ambito della RICERCA e della rispondenza di regolamenti e prassi in vigore nel nostro Ateneo a tali richieste.

I principali aspetti evidenziati dall'Atto di indirizzo del MIUR sono:

Massima circolazione delle informazioni sulle possibilità di finanziamento di progetti e pari opportunità per tutti i ricercatori di accedere a tali finanziamenti

Su questo fronte, sul nostro sito sono riportati i principali bandi relativi a progetti europei e nazionali, mentre manca completamente l'informazione relativa alle modalità di accesso ai finanziamenti erogati direttamente dall'Ateneo.

Trasparenza dei criteri di valutazione per la distribuzione dei finanziamenti

Al momento non sono presenti veri e propri bandi per l'attribuzione di fondi interni, quindi non sono previsti criteri di valutazione a priori dei progetti presentati

Evitamento di possibili conflitti di interessi

In assenza di una valutazione a priori dei progetti su fondi di Ateneo, al momento non si pone la questione della scelta dei valutatori e della loro imparzialità; aspetto da monitorare comunque in ogni passaggio anche nell'ambito di progetti con finanziamenti esterni, per la partecipazione a qualsiasi titolo di soggetti che possano ricoprire altri incarichi e rischiare di trovarsi in situazioni di conflitto di interessi

Trasparenza in merito alla composizione dei gruppi di ricerca e ai risultati raggiunti

Al momento le informazioni in merito alla composizione dei gruppi di ricerca non sono sistematicamente pubblicate, né è prevista la pubblicazione sistematica, seppure in forma sintetica, dei risultati raggiunti al termine dello svolgimento dei progetti

Misure suggerite:

- Possibile revisione delle modalità di assegnazione/utilizzo dei fondi di Ateneo destinati alla ricerca, in direzione dell'adozione di criteri di valutazione/premialità sulla base del merito scientifico, della rilevanza dei progetti presentati, dell'eventuale incentivazione di aree ritenute strategiche o poco sviluppate (come peraltro già previsto dal Regolamento per l'utilizzo dei fondi di ricerca)
- Cogliendo l'occasione della realizzazione del nuovo sito di Ateneo, revisione sistematica della sezione
 "ricerca", che uniformi le modalità di presentazione dei progetti tra i due Dipartimenti e assicuri la
 conoscibilità degli aspetti evidenziati nell'Atto di indirizzo, quali la composizione dei gruppi di ricerca
 ed i risultati raggiunti. L'Ufficio Progetti sta già valutando la creazione/rifacimento di apposite sezioni
 del sito che rispondano a tali esigenze

Allegati:

- 1 Analisi dettagliata dell'Atto di indirizzo e della maggiore o minore rispondenza delle attuali prassi del nostro Ateneo alle indicazioni dell'Atto
- 2 Analisi delle sezioni dell'attuale sito di Ateneo dedicate alla ricerca

Di seguito si riporta il testo dell'atto di indirizzo del MIUR con, in grassetto/corsivo, commenti relativi all'attuale situazione del nostro Ateneo

Attività di ricerca

In materia di partecipazione alle attività di ricerca, come suggerito dall'ANAC, è opportuno che, a livello decentrato, le Università:

• adottino misure che favoriscano la <u>massima circolazione delle informazioni</u> sui bandi e *sulle facilities* di Ateneo nei riguardi di tutti i ricercatori interni interessati o potenzialmente interessati;

Sul sito di Ateneo, nella sezione servizi/gestione progetti, sono presenti link ai principali bandi di fondi europei e nazionali, tramite i quali tutti gli interessati possono conoscere criteri di partecipazione e valutazione. Diversa la situazione per i fondi di Ateneo: al momento non esistono veri e propri bandi per l'accesso a finanziamenti interni per la ricerca, con l'eccezione dei PRIA, per i quali il regolamento per l'utilizzo dei fondi di ricerca di Ateneo prevede l'emanazione di bandi e l'individuazione di criteri predeterminati per la ripartizione dei fondi. Negli ultimi anni non sono però più stati attivati PRIA

I regolamenti per l'utilizzo dei fondi di ricerca e per il conferimento di assegni di ricerca e borse di studio per collaborazione ad attività di ricerca chiariscono chi può concorrere all'assegnazione e parlano di criteri di valutazione, poi esplicitati nei bandi per assegni e borse di ricerca, mentre non esiste un'analoga valutazione a priori per i progetti di ricerca dei docenti, né è prevista di una valutazione a posteriori, ma è unicamente richiesta la trasmissione di una relazione conclusiva.

I bandi per assegni, borse di studio e contratti di apprendistato, rivolti a soggetti esterni all'Ateneo, sono pubblicati nella sezione "Bandi, avvisi, appalti" del sito

• predeterminino le <u>regole</u> attraverso cui tutti i ricercatori abbiano le <u>medesime possibilità di accedere</u> ai bandi e di elaborare e veder valutati i progetti;

Vedi sopra: in assenza di bandi per l'attribuzione di quote dei fondi destinati alla ricerca, di fatto nella prassi sono docenti e ricercatori di ruolo a presentare al Dipartimento/Senato richieste di assegnazione di fondi per le proprie ricerche

• prevedano, per quanto possibile, <u>risorse</u> adeguate finalizzate a rendere possibile per i propri ricercatori la <u>predisposizione di progetti</u> di ricerca che possano validamente <u>concorrere ai finanziamenti</u>, internazionali, europei e nazionali;

L'Ufficio progetti risponde a questa esigenza, offrendo supporto nella predisposizione di progetti per l'assegnazione di finanziamenti esterni

• concentrino le <u>risorse di Ateneo sui progetti di ricerca, distinguendo</u> chiaramente questi dalle attività di ricerca svolte mediante attribuzione di <u>commesse da parte di soggetti esterni</u>, ai quali dedicare soprattutto gli *spin off* universitari.

Le due fattispecie sono chiaramente distinte, manca piuttosto uno stanziamento specificamente destinato al sostegno della ricerca ed assegnato ai docenti sulla base della valutazione dei progetti presentati

Per quanto riguarda i finanziamenti alla ricerca erogati all'interno del singolo Ateneo, il problema maggiore rilevato dall'ANAC riguarda la <u>pubblicità dei bandi e i criteri di distribuzione dei fondi</u> che devono essere ispirati a una proporzionalità fondata sul merito scientifico dei singoli e sulla rilevanza dei progetti di ricerca e delle aree che contribuiscono alla assegnazione delle quote premiali di FFO dell'Ateneo, secondo indicatori e parametri condivisi con ANVUR, oltre ad eventuali quote strategiche stabilite in modo trasparente per le aree più deboli su cui l'Ateneo desidera investire.

Risulta necessario, pertanto, che gli Atenei e gli Enti predispongano apposita <u>sezione del proprio sito</u> istituzionale in cui vengano riportate: tutte le informazioni e le *facilities* di Ateneo in materia di bandi di ricerca; le regole che consentano ai ricercatori di accedere ai bandi e all'elaborazione dei progetti con le medesime possibilità; le risorse annualmente finalizzate alla predisposizione dei progetti di ricerca; i criteri di distribuzione dei fondi per le aree che contribuiscono alle quote premiali FFO e quelle per le aree più deboli.

Vedi sopra – si può valutare l'implementazione di una sezione del sito che offra queste informazioni, ma la questione va affrontata a monte.

Da Regolamento Dipartimenti e Senato stabiliscono criteri di selezione/ripartizione dei fondi "valorizzando il merito, la qualità della produzione scientifica", ma al momento tali criteri non sono esplicitati (se non, in passato, nel caso dei PRIA). Senato e Consigli di Dipartimento non esprimono una valutazione né a priori né a posteriori dei progetti di ricerca presentati/finanziati, e anche il Nucleo di Valutazione non sembra esprimersi sul merito dei singoli progetti o sulla qualità della ricerca a livello di Ateneo (quanto meno, nelle relazioni caricate sul sito l'attività di ricerca non è menzionata).

Tra i compiti del PQA è invece espressamente previsto (1 punto su 10): "Svolgimento di attività di audit interno per assicurare la qualità nelle attività di ricerca, su richiesta dei Direttori di Dipartimento", ed è così dettagliato:

"Struttura di AQ della ricerca

Il Consiglio dell'Università ed il Senato Accademico determinano la politica della qualità.

Il Presidio della Qualità gestisce le attività di AQ raccogliendo i dati necessari. Ove richiesto dai Dipartimenti o dal Senato Accademico, propone idonei indicatori per verificare specifici obiettivi della politica della qualità. Il Direttore di Dipartimento organizza, secondo le specificità del proprio dipartimento, la struttura interna di AQ e gestisce il processo di valutazione. Propone altresì gli interventi di miglioramento necessari e richiede al Presidio della Qualità i dati e gli indicatori utili al monitoraggio della Qualità nella ricerca.

Il Consiglio di Dipartimento elabora ed approva la Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale (SUA-RD).

Il Nucleo di Valutazione verifica l'efficienza e l'efficacia delle attività di AQ dei singoli Dipartimenti, con particolare attenzione alla coerenza con la politica di qualità definita dagli organi di governo."
Il cronoprogramma pubblicato sul sito fa però riferimento agli anni 2014-2015...

In materia di scelta dei valutatori dei progetti di ricerca, le Università, allo scopo di incentivare il più ampio numero di studiosi a far parte degli <u>elenchi nazionali dei valutatori</u>, potrebbero prevedere, nei propri regolamenti, l'iscrizione obbligatoria nei suddetti elenchi come presupposto per la partecipazione a commissioni locali di reclutamento di professori o ricercatori universitari. Al riguardo si ricorda che ai sensi dell'articolo 6, comma 8, della legge n. 240 del 2010 la valutazione negativa ai sensi del comma 7 dello stesso articolo comporta l'esclusione dei docenti dagli organi di valutazione dei progetti di ricerca.

Si può effettuare una verifica per sapere se tra i nostri docenti qualcuno fa parte di questi elenchi nazionali, ed eventualmente incentivare l'adesione

Con riferimento alla già citata materia della valutazione della qualità della ricerca e, in particolare, all'esigenza di contrastare il fenomeno della compresenza in più processi decisionali e situazioni di conflitti di interesse, in ultima analisi allo scopo di evitare che coloro che hanno svolto rilevanti incarichi presso Autorità, Enti, Ministeri, ecc. che operano nel campo dell'università e della ricerca, possano poi, senza soluzione di continuità, essere chiamati ad esperire incarichi presso soggetti pubblici (Università e altri Enti operanti nel settore della formazione e della ricerca) che fino a poco prima erano oggetto delle loro decisioni (una sorta di pantouflage interno), l' ANAC raccomanda alle Università di:

• prevedere adeguati periodi di raffreddamento negli Statuti;

Nel nostro Statuto e regolamenti di funzionamento organi non disciplinate incompatibilità tra incarichi: aspetto da valutare (al di là della ricerca e sua valutazione)

• introdurre ipotesi più stringenti di <u>incompatibilità</u> e di divieto di cumulo di ruoli ed incarichi tra funzioni svolte presso il MIUR, l'ANVUR, il CUN e altri organi operanti in sede centrale in tema di Università e ricerca e quelle adempiute in seno al proprio Ateneo ovvero tra più incarichi, cumulati all'interno dell'Ateneo o presso Atenei diversi dal proprio.

Idem: Statuto e/o altri regolamenti interni UniVdA non prevedono ipotesi di incompatibilità
Nel Codice etico ipotesi generiche di conflitto di interessi e tutela dell'imparzialità (art 4 c-d).
Codice di comportamento (tarato su personale tecnico-amministrativo): art 4 c6, art 6-7, 14
incompatibilità/conflitto di interessi

Nella fase di svolgimento della ricerca, nella quale vanno sempre garantiti diritti e libertà dei componenti dei gruppi di ricerca, fenomeni di maladministration possono riguardare le modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo

di ricerca, nonché i modi di <u>utilizzazione dei risultati</u> della ricerca. Comportamenti distorti possono, infatti, essere causa di conflitti di interesse in termini di trasparenza e conoscibilità delle informazioni. Inoltre, anche nello svolgimento dell'attività di ricerca occorre accertare che non vi siano forme di <u>conflitto di interesse</u> in relazione alla tipologia di attività esperita (si raccomanda, ad esempio, la scrupolosa applicazione delle disposizioni in materia di incompatibilità e di conflitti di interesse previste per gli spin off e start Up universitari dagli i artt. 4 e 5 del D.M. 10 agosto 2011, n. 168).

Gli Atenei e gli Enti Pubblici di Ricerca dovranno prevedere un'apposita <u>sezione dei codici etici/di comportamento</u> degli Atenei per affrontare tali fenomeni di *maladministration*. Al tempo stesso dovranno garantire, in apposita <u>sezione del sito web</u> istituzionale, un sistema che consenta di avere informazioni sui gruppi di ricerca, la loro composizione e sui relativi risultati.

Nel codice etico/codice di comportamento non si parla di composizione dei gruppi e utilizzo dei risultati, generiche menzioni di libertà nello svolgimento delle ricerche (art 4d Codice etico).

Codice etico: Art 4g – valorizzazione del merito-trasparenza dei criteri di valutazione-equità delle procedure di valutazione, 4i – correttezza nello svolgimento dell'attività di ricerca.

Sul sito, nella sezione ricerca, solo per i progetti in evidenza, illustrati nella prima pagina, sono presenti schede più dettagliate, che danno conto della composizione dei gruppi di ricerca e, almeno in parte, dei risultati. Nel resto della sezione, in generale sono semplicemente elencati i progetti, senza indicazione dei tempi di svolgimento (distinzione tra attivi e conclusi: solo per alcuni dicitura "chiuso"), né della composizione dei gruppi, né dei risultati delle ricerche – sarebbe opportuno prevederlo!

SITO DI ATENEO – analisi della sezione "RICERCA" ad agosto 2018

Macro sezione "Ricerca"

Sarebbe opportuno organizzare in modo omogeneo le sezioni dei 2 Dipartimenti; sarebbe inoltre opportuno distinguere chiaramente tra progetti attivi e progetti conclusi, nonché indicare in modo sistematico la composizione dei gruppi di ricerca e prevedere una breve presentazione dei principali risultati raggiunti

Nella "home page" della ricerca presentati alcuni "progetti in evidenza":

- Per progetti europei, rimando alla loro presentazione nella sezione servizi/gestione progetti
- Per progetti di Ateneo, schede articolate su più "fogli": Home (presentazione sintetica), Descrizione (più articolata), Ambiti di ricerca (eventuali sottosezioni, con link e possibilità di scaricare risultati/report finali, almeno per alcuni progetti, es. povertà-Vesan), Convegni, Gruppo di ricerca. Per alcuni progetti non c'è la scheda ma il link a un sito (CODISV, readytoteach)
- Archivio progetti che sono stati "in evidenza" in precedenza, stessa struttura di presentazione Mancano in genere indicazioni temporali, da alcuni dati si intuisce che i progetti sono ormai chiusi, ma non è esplicitato e non sempre sono riportati i risultati, i dati non sono comunque aggiornati (esempio FAR: si parla della prossima pubblicazione a fine 2016...)

Dipartimento SEP

- Working paper Dipartim ultimo 16/ott 2017, monografici, configurati come vera collana
- Progetto del docente solo 3, breve descrizione senza info su gruppo o risultati, come vecchia sezione Facoltà
- Progetti di Ateneo (ci sono gli stessi 3 di sopra + 1) stesso formato, stessi problemi
- Progetti UE vuoto
- **Attività conto terzi** pasticcio: link "progetti di ricerca" che apre curriculum Merlo, come nella sezione precedente ricerca...
- Assegni di ricerca vuoto
- PRIN 1 progetto, solito format (descrizione più ampia)
- FIRB vuoto
- **Pubblicazioni** apre maschera di ricerca, ma poco funzionale: provato con diversi docenti e solo per Mauri trova due titoli (link a pagina personale Marcoz!) cercando per tipologia pubblicazione un po' meglio (ma lentissimo!)
- **Piano Giovani** spiegazione progetto, link a documentazione, descrizione 3 assegni in corso con presentazioni assegnisti + progetti conclusi

Dipartimento SHS

- Sez Lettere, st, letteratura
 - o Progetto del docente Descrizioni progetti solito formato (no info gruppi-ris)
 - o **Prog di Ateneo** (solo 1, inserito anche nella sezione prog docente)
 - o Prog UE vuoto
 - o Attività conto terzi vuoto
 - Assegni di ricerca vuoto
 - o PRIN vuoto
 - o FIRB vuoto
- Sez Pedagogia
 - Progetto del docente Descrizioni progetti solito formato sono gli stessi della sez sopra!
 - o Prog di Ateneo solito format, alcuni presenti anche in sez prog docente, vecchi
 - o Prog UE vuoto
 - o Attività conto terzi vuoto
 - o Assegni di ricerca vuoto
 - o PRIN 2 progetti, solito format
 - o FIRB vuoto
- Sez Psicologia
 - o Progetto del docente Descrizioni progetti solito formato sono gli stessi delle sez sopra!

- o **Prog di Ateneo** solito format
- o Prog UE vuoto
- o Attività conto terzi vuoto
- o Assegni di ricerca vuoto
- o PRIN 2 progetti, solito format
- o FIRB vuoto
- Sez Scienze soc x territorio
 - Progetto del docente Descrizioni progetti solito formato sono gli stessi delle sez sopra!
 - o **Prog di Ateneo –** 2, solito format
 - Prog UE 2 LLP Leonardo da Vinci
 - o Attività conto terzi vuoto
 - Assegni di ricerca vuoto
 - o PRIN 2 progetti, stessi sotto UE...
 - o FIRB vuoto
- Sez Studi ling e testuali presentazione della sezione, membri gruppo, pubblicazioni
 - o **Progetto del docente** vuoto
 - Prog di Ateneo 1 (Kantiana)
 - o Prog UE vuoto
 - o Attività conto terzi vuoto
 - Assegni di ricerca mega elenco, ma sono gli stessi della sezione prog docente delle altre sezioni + altri già elencati da altre parti...
 - o PRIN vuoto
 - FIRB vuoto
- Sez Studi transdisciplinari avanzati presentazione della sezione e membri gruppo
 - Progetti internazionali
 - Prog UE vuoto
 - o Progetti nazionali
 - PRIN vuoto
 - FIRB vuoto
 - Prog Ateneo
 - PRIA vuoto
 - Assegni di ricerca 1 chiuso
 - o Prog di sezione
 - Progetto del docente 2 già presenti in altre sezioni e chiusi
- Pubblicazioni apre maschera di ricerca, più rapida e funzionante dell'altra
- Piano Giovani spiegazione, linee strategiche, link a bandi, progetti con presentaz degli assegnisti + prog conclusi

- Precedente ricerca delle Facoltà -LINGUE: varie voci (tipo progetti) quasi tutte vuote, un errore (progetto PSI), comunque no notizie su composizione gruppi o risultati
 - PSICOLOGIA: per ogni voce breve descrizione progetto, ma no notizie su composizione gruppi o risultati
 - ECONOMIA: qualche pasticcio (stessi progetti riportati in FIRB e altre voci, parte curriculum Merlo al posto dei progetti in conto terzi...), comunque vedi sopra
 - SFP: anche qui qualche pasticcio (dentro prog di facoltà c'è la voce PRIN...) e comunque vedi sopra
 - SPO: compilati solo prog di Facoltà, vedi sopra

La sezione Ricerca precedente è faticosissima da navigare: non si può tornare indietro dalla singola Facoltà, ma bisogna tornare a home page e rifare il percorso da capo...

Sotto servizi/Gestione progetti (collocazione un po' fuorviante)

Descrizione e contatti ufficio progetti

- Finanziamenti
 - o Europei Link a principali fondi europei 2014/2020 disponibili per Università
 - Progetti attivi lista scaricabile ed elenco/descrizione dei progetti in corso
 - Progetti conclusi lista scaricabile ed elenco/descrizione progetti più recenti
 - Nazionali Descrizione e link a PRIN FIRB SIR. Scaricabili bando e documentazione ministeriale PRIN 2017

Per i progetti europei attivi, a parte NASA, non è possibile conoscere la composizione dei gruppi di ricerca: benché sia più difficile per questo tipo di progetto, che può coinvolgere molteplici soggetti in momenti o per aspetti differenti, sarebbe utile una presentazione chiara dei soggetti (singoli ricercatori ed Enti coinvolti) con il rispettivo ruolo all'interno del progetto. In questo caso i criteri di valutazione sono stabiliti dai vari bandi specifici, quindi si può rimandare a tale documentazione per darne conto in modo trasparente.

Per i progetti nazionali, la sezione è vuota in quanto negli ultimi anni non sono stati attivati presso il nostro Ateneo progetti riconducibili a tali categorie

Nella INTRANET DOCENTI, sezione "Progetti di ricerca finanziati dall'Ateneo":

- Elenco dei progetti presentati in Senato a ottobre 2015: riportate le richieste come presentate dai docenti, quindi con descrizione più o meno dettagliata del progetto, suddivise per docente. La sezione contiene solo i dati relativi ai progetti 2016.

Atto di indirizzo MIUR maggio 2018: aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università, approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017.

SEZIONE ACCREDITAMENTO E OFFERTA FORMATIVA

La delibera ANAC individua due principali profili critici inerenti l'organizzazione e la valutazione della didattica:

- Condotte distorsive da parte dei docenti che influiscono negativamente sulla qualità della didattica (la cui analisi e approfondimento sono contenuti, nell'atto di indirizzo, nella sezione relativa al codice etico e di comportamento);
- 2) Influenze improprie nei processi di accreditamento dei corsi di studio e delle sedi.

Il processo di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio è stato introdotto dalla Legge 240/2010 e dai successivi provvedimenti attuativi (in particolare, D.Lgs. 19/2012 e D.M. 987/2016), con l'obiettivo di assicurare la qualità della formazione universitaria attraverso l'esercizio, da parte degli atenei, dell'autonomia responsabile.

L'accreditamento è suddiviso in due principali fasi:

- l'accreditamento iniziale che autorizza una sede universitaria o un corso di studio ad avviare le proprie attività, verificando il possesso di requisiti minimi stabiliti dai suddetti provvedimenti;
- l'accreditamento periodico che conferma o revoca, anche sulla base della permanenza dei requisiti, l'autorizzazione a continuare a svolgere le proprie attività.

In tali processi di valutazione esterna entrano in gioco le Commissioni di Esperti della Valutazione (di seguito CEV) nominate dall'Agenzia Nazionale di valutazione del sistema universitario (di seguito ANVUR) e composte da esperti di valutazione di diversi profili nominati dalla stessa ANVUR.

Alle CEV è affidato il compito di fornire al MIUR il proprio parere in ordine all'accreditamento: dall'importanza di tale ruolo nasce la necessità, da parte del Ministero, di rafforzare i propri indirizzi strategici affinchè nelle prossime linee generali di indirizzo 2019/2021, sia posta particolare attenzione alla composizione delle CEV ed ai criteri di scelta dei loro componenti.

In particolare, vengono suggerite le seguenti possibili misure di contenimento del rischio corruttivo:

- ampliare, ai fini di rotazione, il numero degli esperti valutatori, pur continuando a garantirne la qualità e la professionalità;
- assicurare la trasparenza dei criteri di selezione dei componenti delle CEV e predeterminare i criteri di valutazione;
- valutare le compatibilità tra esperto CEV e altri incarichi relativi a funzioni di valutazione degli Atenei;
- assicurare, nella fase di valutazione delle nomine, il controllo e a verifica da parte degli Atenei sulla presenza di eventuali situazioni dubbie.

Le predette indicazioni sono quindi principalmente indirizzate al MIUR e all'ANVUR affinché adottino apposite misure nell'ambito delle proprie programmazioni.

Le università sono, comunque, invitate a segnalare tempestivamente la presenza di eventuali situazioni di conflitto di interesse dei componenti delle CEV richiedendo all'ANVUR la sostituzione dei componenti stessi.

Codice etico e di comportamento

L'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione invita le Università ad adottare un unico documento che coniughi le finalità del codice etico e del codice di comportamento.

L'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste si è dotata nel corso degli anni di due strumenti distinti: un codice etico rivolto all'intera comunità universitaria e un codice di comportamento adottato in ottemperanza alla legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e all'articolo 69 della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 e rivolto principalmente al personale tecnico-amministrativo.

Gli attuali codice etico e codice di comportamento presentano diverse analogie soprattutto nella definizione dei principi generali. In particolare, entrambi trattano la tutela della libertà e della dignità personale, il rispetto dei principi di correttezza, trasparenza, uguaglianza e imparzialità e disciplinano il conflitto di interessi, la tutela dell'immagine dell'Ateneo, l'uso delle attrezzature, i doni e l'abuso della posizione ricoperta.

Dopo aver analizzato anche i codici adottati da altre università è apparso ancor più evidente che è possibile coordinare e unificare i due testi. Alcuni atenei hanno già proceduto in tal senso e hanno adottato codici unificati strutturati secondo il seguente schema:

Sezione I – Principi etici di Ateneo

Sezione II – Obblighi di comportamento nell'attività didattica e di ricerca

Sezione III – Obblighi di comportamento connessi all'attività di servizio

Sezione IV – Disposizioni attuative

Nel caso in cui si decidesse di adottare una struttura analoga anche per il "Codice etico e di comportamento dell'Università della Valle d'Aosta", nella sezione I potrebbero essere riportati i principi generali e le regole di condotta comuni a tutta la comunità universitaria e attualmente disciplinati all'interno degli artt. 3 e 4 del codice etico mentre nella sezione III potrebbero confluire i principi specifici ai quali deve ispirarsi l'azione del dipendente pubblico e, in particolare, il rispetto dei principi di economicità dell'azione amministrativa, di parità di trattamento nei confronti dei destinatari dell'azione amministrativa, di collaborazione con le altre pubbliche amministrazioni e di semplificazione dell'attività amministrativa. Sempre all'interno della sezione III potrebbero, inoltre, essere trattati il rispetto dell'orario di lavoro, il comportamento in servizio e i rapporti con il pubblico nonché le disposizioni particolari riservate ai dirigenti e quelle relative ai contratti e agli altri atti negoziali.

Nella sezione II potrebbero, invece, confluire tutte le disposizioni specifiche riferite al personale docente ovvero quelle relative alla libertà di insegnamento, di ricerca e di studio, alla valorizzazione del merito, alla responsabilità della ricerca e alla tutela della proprietà intellettuale nonché quelle relative agli obblighi di comportamento degli studenti (attualmente disciplinate all'interno dell'art. 5 del codice etico).

L'ultima sezione del testo unificato potrebbe, infine, disciplinare i compiti della commissione etica e le sanzioni per la mancata osservanza dei principi e degli obblighi contenuti nel codice distinguendo le inosservanze che comportano sanzioni disciplinari da quelle che comportano sanzioni aventi natura non disciplinare.

ENTI PARTECIPATI ED ESTERNALIZZAZIONI

DELIBERA ANAC N. 1208 DEL 22 NOVEMBRE 2017

Punti evidenziati:

- proliferazione degli enti di diritto privato è fenomeno molto vasto che interessa molte pubbliche amministrazioni. All'interno delle università pubbliche è frequente la costituzione di enti di diritto privato.
- Esistenza di un gran quantitativo di enti partecipati dagli atenei, che si distinguono nelle tipologie di seguito riportate:
 - o società di capitale controllate o solo partecipate dall'ateneo;
 - o associazioni;
 - o fondazioni;
 - consorzi (anche interuniversitari);
 - o spin-off, che possono essere costituiti in forma di società.
- Nel sistema universitario, il ricorso a soggetti privati esterni costituiti dalle stesse università o ai quali le università partecipano appare volto alla esternalizzazione di una serie diversificata di attività:
 - a) attribuzione di compiti e funzioni proprie dell'università, quali servizi resi agli studenti (biblioteca, segreterie, alloggi), o la progettazione ai fini della partecipazione a bandi nazionali o europei.

Criticità:

- i. non risultano adeguati al perseguimento dei fini istituzionali;
- ii. svolgono attività di pubblico interesse analoghe a quelle compiute dalle pubbliche amministrazioni.

Soluzione:

- i. soppressione degli enti stessi e mediante processi di "reinternalizzazione";
- ii. costituzione di società di capitali da parte degli atenei dovrà essere coerente con la disciplina introdotta dal d.lgs. 175/2016, come modificato dal d.lgs. del 16 giugno 2017, n. 100 «Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica». Si ritiene che i principi contenuti nel d.lgs. 175/2016 applicabili alle società possano essere estesi, ove compatibili, anche agli altri enti di diritti privato costituiti dagli atenei.
- b) Erogazione di servizi a favore della medesima università (manutenzioni, servizi informatici, promozione esterna dell'ateneo): costituzione di enti di diritto privato se nella forma di società in house con lo scopo della via diretta nei contratti per l'erogazione di beni e servizi > limitazione del mercato concorrenziale.
- c) Registrazione di attività denominate *spin-off* o *start-up*, che consistono nello svolgimento di attività di ricerca o di altre attività tecniche (misurazioni, accertamenti) ovvero nella utilizzazione industriale dei risultati della ricerca.

• Problematiche riscontrate da ANAC:

- 1. costituzione di enti partecipati o controllati finalizzata allo svolgimento di attività non rientranti in quelle di pubblico interesse;
- 2. esposizione della gestione di risorse pubbliche a fenomeni di corruzione e di mala gestio;
- 3. ingiustificato ricorso all'esternalizzazione di attività di interesse generale nei casi in cui le funzioni delegate possano essere svolte ordinariamente dall'ateneo;
- 4. utilizzazione di personale universitario (professori ricercatori, tecnici, dipendenti amministrativi) da parte di questi soggetti, anche dopo la cessazione del servizio (pantouflage). Particolarmente rischioso il fenomeno dell'attribuzione di cariche presso gli enti a professori in servizio o a professori in pensione;

- conflitti di interesse, nella forma del conflitto tra controllore e controllato, nell'esercizio dei poteri di indirizzo e vigilanza dell'università nei confronti dell'ente privato da essa costituito o comunque da essa controllato o partecipato;
- 6. reclutamento di personale e conferimento di incarichi secondo regole di diritto privato in violazione delle norme applicabili all'ateneo, con particolare riguardo al reclutamento per pubblico concorso.

Proposte di soluzione ANAC

- 1. riscontro effettivo dei criteri adottati in sede di valutazione nella motivazione analitica resa dall'università ai sensi dell'art. 5, co. 1 del d.lgs. 175/2016;
- 2. pubblicazione della motivazione della scelta di costituire nuovi enti di diritto privato, ovvero di acquisire quote di partecipazioni, anche indirette;
- 3. attenta motivazione nella costituzione di società *in house* per l'affidamento diretto di attività di fornitura di beni e servizi all'università:
- 4. regolazione dell'utilizzazione di personale dell'ateneo presso tali enti, nella forma di specifiche incompatibilità ovvero di regole sull'autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni, tenendo conto non solo della garanzia della prestazione di lavoro a favore dell'ateneo, ma anche della necessità di evitare conflitti di interesse, sia pure potenziali;
- 5. adeguate misure di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso, specie nella comunità dell'ateneo, sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati e sulla loro necessità (in alternativa allo loro possibile riconduzione agli ordinari organi universitari);
- 6. preventiva approvazione da parte dell'ateneo dei regolamenti degli enti partecipati sul reclutamento del personale e sul conferimento degli incarichi e obbligo di sottoposizione al parere dell'organo di vertice degli atenei di ogni delibera relativa al reclutamento del personale o al conferimento di incarichi;
- 7. obbligo di pubblicazione dei regolamenti sul personale e sugli incarichi nonché dei dati relativi alle assunzioni;
- 8. verifiche da parte dell'università sull'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza da parte degli enti privati ai sensi del d.lgs. 33/2013 e della l. 190/2012.

MIUR: ATTO DI INDIRIZZO – PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 15/05/2018

L'atto di indirizzo riassume i contenuti della delibera ANAC in relazione a quanto espressamente indicato ai punti 7.1 e 7.2

Interpretazione MIUR:

- 1. valutazione di eventuali ulteriori cause di incompatibilità rispetto a quelle fissate dal D.M. n. 168 del 2011 con riferimento alla costituzione di spin-off;
- 2. indicazioni per la regolamentazione interna degli Atenei sempre in materia di spin-off:
 - a) pubblicazione delle informazioni relative al ruolo svolto dai professori e dai ricercatori;
 - b) stringenti modalità per il rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 22, comma 2, del D.Lgs. n. 33 del 2013;
 - c) la pubblicazione sul portale istituzionale dei dati di cui al DM n. 168/2011;
 - d) istituzione di una figura cui i docenti debbano riferire periodicamente in merito allo svolgimento di attività non comprese tra quelle istituzionali (= titolare del potere di attivazione del procedimento disciplinare).

AGGIORNAMENTO PNAC AGOSTO 2018

1. Misure per il controllo sulle società partecipate dall'ateneo:

i. regolazione dell'utilizzo di personale dell'ateneo presso tali enti, nella forma di specifiche incompatibilità ovvero di regole sull'autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni,

- tenendo conto non solo della garanzia della prestazione di lavoro a favore dell'ateneo, ma anche delle necessità di evitare conflitti di interesse, sia pure potenziali;
- ii. preventiva approvazione da parte dell'ateneo dei regolamenti degli enti partecipati sul reclutamento del personale e sul conferimento degli incarichi e obbligo di sottoposizione al parere dell'organo di vertice di ogni delibera relativa al reclutamento del personale o al conferimento di incarichi;
- iii. obbligo di pubblicazione dei regolamenti sul personale e sugli incarichi nonché dei dati relativi alle assunzioni.
- 2. Misure di controllo dell'assolvimento degli adempimenti di trasparenza da parte delle società partecipate:
 - i. controllo tramite consultazione dei siti web delle società;
 - ii. produzione di un report trimestrale/semestrale dei controlli effettuati e, in caso di incompletezze e imprecisioni, invio alle società apposite comunicazioni;
 - iii. costituzione di apposita Commissione che effettui i suddetti controlli (TASK FORCE?).
- 3. Recepimento delle indicazioni ANAC MIUR nel momento in cui l'Ateneo dovrà dotarsi di apposita regolamentazione per la costituzione di spin-off e/o di start-up:

l'Università della Valle d'Aosta ad oggi non ha mai costituito spin off e start up e, pertanto, non dispone di alcun regolamento in materia. Nel momento in cui si paleserà l'esigenza, l'Ateneo provvederà a recepire le indicazioni ANAC – MIUR.

ISTITUTI DI PARTICOLARE INTERESSE PER IL SISTEMA UNIVERSITARIO E DELLA RICERCA

IL REGIME DELLE ATTIVITA' ESTERNE DEI DOCENTI DELLE UNIVERSITA'

DELIBERA ANAC N. 1208 DEL 22 NOVEMBRE 2017

- Norme di grande rilevanza ai fini della prevenzione della corruzione e dei conflitti di interessi
- Normativa:
 - a) DPR n. 3 del 1957
 - b) DPR 382 del 1980
 - c) D.Lgs n. 165 del 2001 art. 53
 - d) Legge n. 240 del 2010 art. 6
 - e) Legge n. 190 del 2012 prevenzione di conflitti di interesse

• Problematiche riscontrate da ANAC:

- 1. indeterminatezza nozioni (collaborazione scientifica, commercio e industria, consulenza);
- 2. difformità di regolamentazione del regime delle incompatibilità da parte degli Atenei.

Proposte di soluzione ANAC:

- 1. adozione atto di indirizzo da parte MIUR;
- 2. competenza regolamenti di sede per la disciplina dei procedimenti e dei limiti dei regimi autorizzatori.

MIUR: ATTO DI INDIRIZZO – PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 15/05/2018

- "Il regime delle attività esterne dei docenti delle università".
- Peculiarità settore università attività extraistituzionali conciliabili con l'autonomia di ricerca.
- Metodo: confronto normativo e giurisprudenziale

ATTENZIONE: previa autorizzazione del Rettore, possono svolgere "funzioni didattiche e di ricerca, nonché compiti istituzionali e gestionali senza vincolo di subordinazione presso enti pubblici e privati senza scopo di lucro, purché non si determinino situazioni e di conflitto di interesse con l'Università di appartenenza, a condizione comunque che l'attività non rappresenti detrimento delle attività didattiche, scientifiche e gestionali loro affidate dall'Università di appartenenza".

Interpretazione MIUR:

1. attività di consulenza:

necessaria occasionalità e controllo assenza conflitto di interesse (dichiarazione periodica resa dal docente sull'occasionalità e sull'assenza di conflitti di interesse);

2. nozione di esercizio del commercio e dell'industria:

- a) qualifica di socio società di persone (no salvo esclusione di responsabilità da legge o atto costitutivo/di capitali (si senza compiti gestionali e poteri di amministrazione);
- b) possibilità di costituzione spin off o start up universitari;
- c) si cariche in società cooperative;

3. nozione di esercizio di attività libero-professionali:

docente a tempo pieno che rende consulenza legale stragiudiziale: ammessa occasionalmente previa autorizzazione del Rettore;

4. nozione di attività di consulenza:

- a) prestazione di natura occasionale/saltuaria;
- b) carattere non organizzato;

- c) in qualità di esperto della materia;
- d) conclusione tradotta in un parere, relazione o studio;
- e) rispetto degli obblighi istituzionali;
- f) comunicazione almeno semestrale al Rettore;

5. precisazione dei confini delle attività libere:

- problema partita IVA docenti a tempo pieno;
- sì ruoli gestionali negli enti no profit;
- 6. contenuti fondamentali da inserire nel regolamento.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN UNIVDA:

- Lo Statuto di Ateneo non disciplina le incompatibilità (vedi articolo 35).
- Manca un regolamento sullo svolgimento di attività esterne;
- È stata adottata una circolare interna (nota prot. n. 1051 del 6 febbraio 2014) concernente gli incarichi extra-istituzionali art. 53 D.Lgs. n. 165 del 2001, modifiche introdotte dalla legge 6 novembre 2012 n. 190 e della legge 30 ottobre 2013 n. 125;
- Codice etico definizione di conflitto di interesse
- C'è un regolamento concernente i compiti e gli impegni accademici dei professori e dei ricercatori universitari, emanato con DR. n. 122/2015;

Soluzioni proposte da Univda:

- adeguamento regolamentazione interna di Ateneo: regolamento sullo svolgimento di attività esterne:

AGGIORNAMENTO PNAC AGOSTO 2018

Adozione Regolamento di Ateneo sullo svolgimento di incarichi esterni da parte del personale docente universitario in linea con quanto previsto dalla delibera ANAC nonché dall'Atto di indirizzo del MIUR, ossia con i seguenti criteri:

- 1. definire nel dettaglio le attività di consulenza, in particolar modo le attività compatibili con il regime di impegno a tempo pieno e le prestazioni rese in qualità di esperto della materia;
- specificare il contenuto delle attività che possono essere liberamente svolte dai docenti e ricercatori
 a tempo pieno, tenendo conto delle indicazioni dell'atto di indirizzo del MIUR: valutazione e
 referaggio, lezioni e seminari di carattere occasionale, attività di collaborazione scientifica, attività di
 comunicazione e divulgazione scientifica e culturale;
- 3. definire procedure di monitoraggio delle attività che vengono svolte dai professori e ricercatori per consulenza;
- 4. prevedere controlli sull'uso della partita IVA,
- 5. individuare le modalità per il collocamento in aspettativa d'ufficio ai sensi dell'articolo 13 del DPR 382/80;
- 6. prevedere servizi di controllo dell'osservanza della disciplina in esame, anche per la prevenzione dell'insorgere di situazioni di conflitto di interessi;